

Publicato il: gennaio 2024

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

The “inclusive” ante litteram education model of Janusz Korczak

Il modello educativo “inclusivo” ante litteram di Janusz Korczak

di

Mirca Montanari

m.montanari@unitus.it

Università degli Studi della Tuscia

Abstract:

The contribution intends to focus attention on the inexhaustible wealth of pedagogical stimuli that have arisen from the work of Janusz Korczak, offering some points for reflection on the conception of childhood based on respect for the child's identity and full recognition of the centrality of the child's interests. The inventor of the rights of the weak intends to convey an innovative idea of education that, by promoting genuine care for the children of the Warsaw Orphanage, exalts the values of solidarity, democratic sharing, fairness, and renewed humanity as precursor elements of inclusive ethics, even though J. Korczak worked in the most devastating and tragic period of our history, the Shoah. The strength of his educational project is so incisive as to represent a fertile opportunity to question not only the present but also the possibility of learning from his prestigious and revolutionary example to rethink a child's conception within the educational processes according to the current inclusive perspective.

Keywords: Janusz Korczak, children's rights, educational innovation, Holocaust, inclusion.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16112

Abstract:

Il contributo intende focalizzare l'attenzione sull'inesauribile ricchezza delle stimolazioni pedagogiche scaturite dall'opera di Janusz Korczak, offrendo alcuni spunti di riflessione relativi alla concezione dell'infanzia basata sul rispetto dell'identità del bambino e sul pieno riconoscimento della centralità dei suoi interessi. L'inventore dei diritti dei deboli intende trasmettere un'idea innovativa di educazione che, promuovendo un'autentica cura verso i bambini dell'Orfanotrofio di Varsavia, esalti i valori della solidarietà, della condivisione democratica, dell'equità, di una rinnovata umanità quali elementi precursori dell'etica inclusiva, nonostante J. Korczak abbia operato nel periodo più devastante e tragico della nostra storia, la Shoah. La forza del suo progetto educativo è così incisiva da rappresentare un'occasione feconda per interrogarsi non solo sul presente, ma sulla possibilità di imparare dal suo prestigioso e rivoluzionario esempio per ripensare la concezione del bambino all'interno dei processi educativi secondo l'attuale prospettiva inclusiva.

Parole chiave: Janusz Korczak, diritti dei bambini, innovazione educativa, Olocausto, inclusione.

1. Introduzione

Janusz Korczak (all'anagrafe Henryk Goldszmit, 1878-1942), considerato uno dei precursori del movimento a favore della tutela dei diritti dell'infanzia, anticipa e ispira le dichiarazioni internazionali su questo tema, a partire dalla prima Dichiarazione dei diritti del fanciullo redatta dalla Società delle Nazioni, a Ginevra, nel 1923, fino alla Convenzione sui diritti dell'infanzia, approvata nel 1989 dall'Assemblea delle Nazioni Unite¹. Il medico, scrittore ed educatore polacco si impegnò costantemente nel promuovere una nuova idea di infanzia elaborando la "Magna Charta" universale dei diritti del bambino, centrata nel profondo rispetto verso il minore come persona e nella valorizzazione della sua dignità:

«richiedo una *Magna Charta Libertatis* dei diritti del bambino. Forse ce ne sono altri, io ritengo questi tre fondamentali. 1) il diritto del bambino alla morte 2) il diritto del bambino alla sua vita presente 3) il diritto del bambino a essere quel che è» (Korczak, 1996, p. 56).

Gli autori della Convenzione ONU (Meirieu, 2018) trassero unanimamente ispirazione dall'impegno politico-sociale di J. Korczak, riconosciuto come il padre spirituale del documento, e da altri autori rientranti nella più ampia cornice dell'educazione nuova del primo Novecento, quale terreno imprescindibile entro il quale cogliere la peculiarità del contributo del pediatra polacco. L'affermazione sul piano della concretezza educativa del puerocentrismo, l'adozione di metodi di insegnamento-apprendimento 'attivi', il rispetto della spontaneità e della naturalità dello sviluppo infantile, l'individualizzazione dei processi di insegnamento-apprendimento e la ricerca di una stretta continuità fra scuola e società, scuola e famiglia sono solo alcune delle colonne portanti di tale movimento che produsse un radicale ribaltamento dei ruoli dei soggetti implicati nella relazione educativa. La luminosa figura di educatore di J. Korczak (Pelz, 2018) lo porta a elevare la condizione di ogni minore da oggetto a «soggetto di diritto», principio ripreso, appunto, dalla citata Convenzione

¹ La "Convenzione" è preceduta dalla "Dichiarazione sui diritti del bambino", promulgata dalle Nazioni Unite nel 1959. Il pensiero e l'operato di J. Korczak hanno, senza dubbio, orientato la nascita della "Convenzione", il documento, ratificato da 193 paesi, più diffuso e importante per la tutela dei diritti dell'infanzia.

che promuove il concetto di infanzia libera, non più materia passiva da plasmare, ma portatrice di simboli, codici e chiavi ermeneutiche di lettura del mondo circostante. Tutta l'opera dello scrittore, poeta, redattore, pediatra, pedagogo e libero pensatore, improntata a un «umanesimo a misura di bambino» (Giuliani, 2016), consegna J. Korczak, detto il «Vecchio dottore», alla storia dell'umanità, quella storia abitata da uomini dalla straordinaria statura morale che hanno temuto ben poche cose durante la vita. La scelta di morire nel campo di sterminio di Trzeblinka insieme ai suoi duecentotré ragazzi orfani deportati dai nazisti dal ghetto di Varsavia, pur avendo la possibilità di salvarsi emigrando all'estero, testimonia l'autenticità del suo progetto formativo, educativo e politico che lo porta a impegnarsi incondizionatamente nel/per il sociale. J. Korczak è fermamente convinto che l'aiuto al proprio paese deve partire dai bambini, creando insieme a loro un futuro migliore (Tonini, 2014). L'apertura a Varsavia nel 1912 della «Casa degli orfani» di origine ebraica, supportato dalla sua fedelissima collaboratrice Stefania Wilczyńska, diventa uno spazio autogestito dove il lavoro manuale e artigianale dei bambini viene organizzato secondo i principi della giustizia, della fraternità, dell'uguaglianza dei diritti e dei doveri tra educatori e minori. Sono questi stessi valori che rendono la figura pedagogica e storica di J. Korczak (Lifton, 1988) particolarmente sensibile a entrare in empatia con i bambini, sino a vedere il mondo con i loro occhi (Korczak, 2013a) per osservare, pensare e sentire con una modalità che non coincide con gli schemi di pensiero dell'adulto, troppo spesso rigidi e pieni di pregiudizi (Limiti, 2006). Tale aspetto viene ben evidenziato dall'illustre psicoanalista B. Bettelheim nella «Prefazione» all'opera principale del nostro Autore, dal titolo «Come amare il bambino» (Korczak, 1996):

«È il profondo rispetto, più che l'amore assoluto, per il bambino manifestato da Korczak che fa di lui uno dei più grandi educatori di tutti i tempi. [...] bisogna guardare all'infanzia non come a una fase di sviluppo che avrà il proprio coronamento nell'età adulta, ma come a uno stadio della vita altrettanto importante, per se stesso e in tutti i suoi aspetti, della maturità. Ancora troppo diffusa è l'immagine dell'infanzia come preparazione a una vita futura, mentre ogni suo momento è importante in assoluto e non per ciò a cui porterà in seguito. [...] noi dobbiamo apprezzare il bambino in quanto tale e non per l'uomo che diventerà» (Bettelheim, 1996, p. 7).

Quale educatore appassionato, instancabile capace di mantenere intatta la propria integrità etica in contesti insostenibili dove l'umanità viene disumanizzata e annientata dalla furia del razzismo nazionalsocialista (Mantegazza, 2001), J. Korczak celebra la storia dell'uomo nell'esperienza della resistenza e nel canto della vita contro l'annichilimento della barbarie, all'insegna della visione prospettica verso il futuro «Non ci è concesso lasciare il mondo così come è!» (Lettera a J. Arnon, 1937, p. 14). Il contributo intende offrire alcuni spunti di riflessione in relazione all'attualità del messaggio educativo inclusivo di J. Korczak, capace di rinnovare la cultura dell'insegnamento e dell'educazione in modo generativo orientato alla pensabilità di un'umanità migliore. Tale filosofia pedagogica può essere intesa come anticipatrice della prospettiva di una concreta e sostenibile partecipazione di tutti e di ciascuno ai micro e macro contesti socio-culturali, promossa da una cultura fondata su un'educazione equa e inclusiva, dove non ci sia più spazio per le vite di scarto (Bauman, 2011).

2. Il credo pedagogico di Janusz Korczak

Secondo autorevoli autori la poliedrica figura di J. Korczak, uomo dalla personalità unica nel panorama culturale del XX secolo, va annoverata tra i grandi nomi della pedagogia allo stesso livello

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XVI - n. 1, 2024

www.qtimes.it

Doi: 10.14668/QTimes_16112

di Itard, Decroly, Pestalozzi, Freinet, Makarenko, Montessori in quanto il medico ebreo polacco è stato capace

«di realizzare la cosa più difficile in educazione: attuare le proprie idee pedagogiche; ha elaborato un sistema educativo, s'è spinto in questo campo molto più avanti di quanto permettessero le condizioni in cui era costretto a operare» (Lewin, 1979, p. 28).

Il pensiero dell'educatore, scrittore², medico, libero pensatore e padre morale J. Korczak è portavoce di un modo rivoluzionario di guardare al bambino come persona dotata di piena dignità, avente diritto al rispetto da parte degli adulti e come soggetto dell'educazione autentica. Da qui la libera scelta di condividere la sorte degli orfani e dei figli dei poveri lavoratori polacchi di cui si occupava presso la "Dom Sierot" (la Casa degli Orfani di Varsavia) morendo insieme a loro nella Shoah, dopo essere stati deportati (Cohen-Janca, 2015). Il lavoro di raffinato educatore di J. Korczak «uno degli uomini migliori che il pianeta abbia mai ospitato» (Arkel, 2019), intrapreso sullo sfondo delle cecità totalitarie della nostra storia recente, testimonia un'eccezionale coerenza e compenetrazione tra pensiero e vita. La ricchezza del suo agire pedagogico e educativo, basato sulla profonda conoscenza dei bambini e dei diritti, sul rispetto dell'infanzia (De Serio, 2014), sul senso etico dell'educare, accompagna e accompagnerà sempre questo maestro dell'umanità

«un uomo la cui vita, nel momento stesso in cui è cessata di essere, è diventata altro da sé, ergendosi a paradigma a sostegno di valori morali e principi educativi che oggi riconosciamo aver bisogno del sigillo dell'universalità [...]» (Annacontini, 2018, p. 14).

L'esistenza di J. Korczak si snoda in relazione all'inesauribile mondo dell'infanzia verso la quale riversa la sua inarrestabile passione e il suo ammirabile sforzo educativo (Potestio, 2022b), qualità che confluiscono in esperienze educativo-sociali pervase da instancabile dedizione verso i bambini e i ragazzi ebrei dell'orfanotrofio di Varsavia, amorevolmente trasformato in una piccola società giusta, fraterna e resiliente, nonostante il confinamento nel Ghetto (Korczak, 2013b). Alla riflessione pedagogica di J. Korczak appartiene l'idea che il mondo si può migliorare partendo dall'educazione dei bambini, insegnando loro i valori di uguaglianza, libertà e solidarietà, sin dai primi anni di vita. Le innovative idee korczakiane non considerano l'età infantile come elemento a se stante dell'esistenza, i bambini non sono degli uomini a metà, ma sono persone a tutti gli effetti, alla pari degli adulti che vanno tutelate e rispettate (Korczak, 1994). Il rispetto che l'adulto deve avere nei confronti del bambino, il rispetto che il bambino ha il diritto di ricevere dall'adulto rappresenta il cuore del pensiero e dell'opera pedagogica di J. Korczak, fondata sulla convinzione che i problemi educativi possano essere affrontati con successo solo con la partecipazione attiva dei bambini in quanto soggetti-protagonisti. Per comprendere e educare i bambini è necessario considerare il loro mondo e i loro bisogni allo stesso livello di importanza di quelli adulti, al fine di apprezzarne l'intelligenza e la creatività, senza trascurare l'instaurarsi di un rapporto paritario con l'educatore a

² Nei suoi originali scritti J. Korczak mette al centro il bambino e la sua educazione creando una non convenzionale diffusione del sapere pedagogico mediante opere di finzione, articoli, lettere e conversazioni che suscitano enorme popolarità e interesse. Le sue storie colorate, emotive, narrative e divertenti contengono elementi grotteschi, di satira e parodia, danno luogo a forme letterarie innovative come il romanzo parlato, ovvero il dialogo tra due individui, un bambino e un adulto (Korczak, 2019).

favore della responsabilizzazione del minore. In contrasto con la logica restrittiva, diffusa tra i suoi contemporanei, J. Korczak sostiene che i bambini non debbano crescere in contesti aggressivi o punitivi, in quanto sarebbero privati di occasioni e di opportunità per crescere, scoprire il mondo ed esprimersi (Lizzola, 2022). Egli sostiene, inoltre, la fiducia nella risoluzione di ogni ostacolo pedagogico mediante la partecipazione attiva dei bambini, non imponendo loro dall'alto un rigido sistema di valori. La socializzazione con i coetanei, con i quali può attivare un confronto di pareri e idee, stimola nel bambino un'accettazione reciproca, presupposto fondamentale per la vita adulta, senza impedirgli un'infanzia spensierata. Per tale motivo, in qualità di maestro laico, era solito condurre dibattiti aperti con i propri ragazzi, poiché riteneva che essi dovessero autonomamente comprendere e sperimentare emotivamente le varie situazioni, traendone conclusioni ed eventualmente trovandovi rimedio. Nella concezione pedagogica della crescita del bambino, J. Korczak riflette a lungo sul terreno educativo e sul ruolo dell'educatore, esprimendo una propria teoria sull'educazione. «Se il terreno dominato dal dogma favorisce la formazione di un bambino passivo, il terreno dominato dalle idee si presta alla coltura di bambini attivi» (Korczak, 1996, p. 78). Tale approccio evidenzia l'importanza dell'educatore invitato a praticare su se stesso gli strumenti della pedagogia, prima di utilizzarli con i bambini, ponendosi come portavoce di azioni di natura aperta e armonica indirizzate a osservare le singole peculiarità per dare risposte differenziate, a seconda del temperamento degli alunni.

«È doveroso allora capire che sono i bambini e non l'educatore il primo anello della catena. Tutto parte da loro. E sono loro i protagonisti del procedimento educativo, aiutano l'educatore e sono disinteressati, anzi, sono interessatissimi a fare bene le cose perché loro stessi hanno deciso così» (Arkel, 2009, p. 59).

L'agire educativo facilita la narrazione, da diverse prospettive e con differenti modalità, del “mistero che ogni fanciullo porta con sé” (Potestio, 2022a, p. 12) ovvero della sua unicità, fornendo la chiave per scoprirlo, con rispetto e delicatezza, al fine di creare le condizioni migliori per aiutare il bambino a realizzare una profonda direzione di senso durante le fasi della crescita.

«Il grande educatore polacco intendeva così chiarire che il riscatto della dignità infantile non risponde tanto a slanci emotivi o ad appelli sentimentali, quanto al riconoscimento del diritto del bambino a essere com'è, a non essere sempre giudicato in rapporto all'età matura, riconoscendogli il valore dell'essere suo, a riconoscerlo, in modo particolare, nella sua ‘differenza’» (Filippi, 2017, p. 339).

In tal senso, la forza morale di J. Korczak si manifesta in tutto il suo stupefacente ruolo generativo verso i suoi bambini, onorando l'imperativo categorico kantiano in cui risuona forte l'idea di un'azione umana che agisce, avendo l'umanità stessa sempre come un fine e mai esclusivamente come mezzo.

3. L'opera educativa korczakiana come foriera di aspetti inclusivi

Pur non intendendo qualificare la figura di educatore lungimirante e autorevole di J. Korczak come oggetto di un ideale assoluto da perseguire o da imitare in senso pedagogico o morale (Olczak-Roniker, 2011), è interessante mettere in luce la sua raffinata sensibilità ed empatia educativa nei confronti delle persone maggiormente fragili e vulnerabili. Nello specifico, sarebbe inappropriato

definire come inclusivo il modello educativo korczakiano in quanto la categoria pedagogica dell'inclusione non era ancora presente nel contesto storico, culturale ed educativo in cui visse ed operò l'autore ebreo polacco. È, comunque, opportuno identificare alcuni elementi di riflessione in grado, ancora oggi, di guidare i processi educativi inclusivi. Nell'agire educativo di J. Korczak, di natura rivoluzionaria e illuminante, confluiscono molteplici dimensioni del suo pensiero pedagogico e della sua attività umanitaria, tramite cui egli si mette dalla parte degli ultimi per esplorare la generatività della condivisione e la profondità dei legami sociali. Dal sentimento educativo, dallo spirito umanitario e filantropico, scaturisce la viva attenzione e l'attenzione verso l'Altro, verso tutti gli altri, compresi gli ultimi affinché ricevano aiuto nel costruire il proprio Progetto di vita nella prospettiva di un mondo più giusto, più umano, più solidale, più a misura delle aspirazioni e dei bisogni reali. L'insigne educatore esorta a rispettare tutte le età della vita, in quanto aventi lo stesso valore, rivolgendo particolare e profondo rispetto verso gli esseri umani come i bambini, soprattutto se in condizione di vulnerabilità e fragilità (Molloy, 2019). Richiamando le debolezze dei bambini orfani di cui si assume la piena responsabilità, chiama in causa il mondo degli adulti che è reciprocamente interconnesso alla dimensione dell'infanzia (Korczak, 2017). Il pedagogista dimostra, con largo anticipo, che le cose possono cambiare, che il bambino deve essere considerato come un essere umano e non semplice l'adulto del futuro. Il rispetto verso i bambini è tale che J. Korczak li accompagna nel viaggio verso la morte sicura dei campi di sterminio, voluti dal delirio genocidale dell'antisemitismo nazista, affinché non si spaventino, non vengano defraudati del senso del mondo e non rimangano senza speranza di fronte ai maltrattamenti e alla violenza degli adulti (De Serio, 2015). L'accompagnare i minori scegliendo di non lasciarli soli pur di non far rivivere loro la drammatica condizione di abbandono, già sperimentata a seguito della perdita dei genitori, stare al loro fianco anche nei momenti di estrema difficoltà in un'epoca storica abietta e infame, è frutto di una relazione educativa generatrice di cura autentica in senso heideggeriano (Heidegger, 2006), in cui la figura ordinaria e straordinaria del medico-pedagogista non si tira indietro rispetto al compito, nonostante la possibilità concreta della fuga per sfuggire alla morte. La cura come processo formativo in grado di riconoscere e valorizzare ogni bambino, inteso come persona nelle sue capacità e possibilità, offre le condizioni giuste per l'acquisizione dei diritti sociali dei minori, in primis quello dell'uguaglianza. Per il difensore dei diritti dell'infanzia, lo sguardo di cura (Mortari, 2015) si realizza nella delicata attenzione verso i vissuti di marginalità, di disagio, di smarrimento che devono tenere conto della complessità dei percorsi esistenziali. Grazie, dunque, al suo polivalente profilo di attivista sociale, scrittore, pubblicista, medico nell'ospedale pediatrico e militare, J. Korczak fu particolarmente sensibile alle prevaricazioni verso i bambini poveri e gli orfani, soprattutto verso coloro che soffrivano per la difficoltà nelle relazioni familiari. Il prendersi cura di costoro, a livello educativo, coincide con un'attenzione rispettosa per l'Altro e per i suoi bisogni a testimonianza dell'umana solidarietà del grande educatore. La riflessione etica korczakiana nei confronti dei bambini in condizioni difficili e problematiche è orientata alla preoccupazione primaria, al rispetto e alla promozione della persona nella sua identità peculiare, nella sua narrazione, ma anche nella fragilità della sua esistenza (Canevaro, 2015). Solo all'interno di una relazione di cura, che va oltre l'atto del curare, è possibile ricostruire la trama frammentata, smarrita, scomposta e disequilibrata della vita della persona, è pensabile ricomporre e ridefinire ontologicamente l'umano. La concezione pedagogica di J. Korczak è ispirata dall'assunto di umanizzare l'umano tramite, appunto,

l'educazione dei fanciulli fondata sulla libertà creativa di ogni individuo nella sua singolarità e irripetibilità.

«La valorizzazione dell'identità e dell'originalità rinforza il bambino e gli permette di superare i maggiori ostacoli che incontra nel cammino. Anche se costretti a vivere nell'orfanotrofio, nessuno dei suoi ospiti mostrò mai insofferenza: il lavoro, lo studio, l'essere di cura e avere attenzione al compagno, sapere che c'era sempre e comunque bisogno di loro, li trasformava in un tutt'uno attivo e generoso, spesso votato al sorriso, all'ironia, al gioco. Pertanto Korczak ritiene che il diritto del bambino sia quello di poter vivere liberamente e in piena coscienza il proprio tempo presente, senza che l'adulto intervenga a modificarne ritmo e condotta. Un bambino dev'essere quello che è. Mai barattare il presente, per un futuro migliore che è sempre e solo presunto» (Arkel, 2014, p. 88).

Il bambino è un essere umano che porta con sé un'individualità che richiede rispetto per la sua laboriosa ricerca della conoscenza, per le sue sconfitte e le sue lacrime, per ogni minuto che passa perchè morirà e non tornerà più. La visione altamente inclusiva proposta e vissuta dal "Vecchio dottore" coincide con il carattere relazionale umanizzante, e non omologante, del contesto educativo della "Casa degli Orfani" dove i bambini partecipano attivamente ai processi vitali e culturali che in essa si svolgono, durante un trentennio. La "Dom Sierot" è

«organizzata sulla base dei principi che sono ancora per noi oggi fondamentali ai fini del raggiungimento di una società inclusiva: la giustizia, l'equità, la fraternità, il rispetto, la reciprocità, l'uguaglianza dei diritti e dei doveri (soprattutto tra bambini/e e adulti)» (Bocci, 2021, p. 94).

L'attenta e capillare organizzazione della "Casa degli Orfani", quasi del tutto affidata ai bambini stessi che la autogestiscono con ordine e regolarità, prevede l'abolizione di ogni punizione, sia corporale sia deprivante, in nome di una società di bambini, organizzata secondo i principi di giustizia, di cooperazione, di uguaglianza nei diritti e nei doveri quali aspetti imprescindibili dei democratici processi di convivenza. La creazione di organismi politici e giudiziari, un "Parlamento" deputato all'elaborazione delle regole di vita quotidiana e un "Tribunale" interno, composto e gestito da bambini in qualità di giudici-imputati che turnano ogni settimana sulla base di criteri condivisi, rappresentano il massimo esempio educativo di autogoverno mirato alla difesa dei deboli, frutto di un messaggio pedagogico antiautoritario e riformatore (Borghi, 2000).

«Fin dalla tenera età, i bambini erano impegnati in attività come la creazione del "Codice della Corte dei Pari", la partecipazione ai procedimenti giudiziari della "Corte dei Pari" e del "Parlamento dei bambini", la partecipazione a vari tipi di lavoro e la pubblicazione del giornale della scuola. L'autogoverno e l'arbitrato tra pari, secondo Korczak, offriva ai bambini l'opportunità di apprendere i rudimenti dei processi democratici attraverso la partecipazione diretta: attribuire importanti responsabilità ai bambini stessi se da un lato significava necessariamente rinunciare a un certo controllo da parte degli adulti, dall'altro, secondo Korczak, rappresentava un'attività necessaria, una sorta di banco di prova per la partecipazione all'ordine sociale democratico che immaginava per il loro futuro» (De Simone, 2020, p. 172).

La partecipazione diretta rappresenta per J. Korczak l'elemento fondamentale per l'acquisizione dei processi democratici e di responsabilità civile (Janiak & Rynio, 2014). La delicata attenzione di J.

Krocak, non certo di natura esclusivamente caritatevole, ai soggetti più vulnerabili e soli elicitava la luminosità etica della solidarietà finalizzata a rispettare ogni aspetto della vita emotiva dei bambini, a valorizzare il ruolo della partecipazione attiva alla vita di comunità, a promuovere nei minori processi decisionali di tipo cooperativo e di sviluppo in senso globale, con particolare riferimento alle questioni della giustizia sociale. Con un anticipo di decenni la lezione del Vecchio medico, assumendo come prioritaria la fondamentale complessità delle esperienze infantili, insegna a riconoscere e ad accogliere l'autodeterminazione e la dignità infantile, in vista di un profondo ripensamento dell'educazione come atto d'amore (Potestio, 2022)

4. Conclusioni

Le idee pedagogiche di J. Korczak sostenute dal bisogno rivoluzionario di trasformare radicalmente la società, rappresentano il nucleo centrale della sua proposta educativa fondata sul dialogo, sul rispetto dell'individualità di ciascuno, sulla promozione della libera espressione e dell'agire cooperativo, concretamente partecipato e solidale (Valeeva & Demakova, 2015). Tali assunti pongono il medico ebreo polacco in una prospettiva inclusiva ante-litteram, protesa a costruire un mondo più democratico, equo e ad elevare l'umanità, tramite la difesa dell'unicità dei diritti dell'infanzia: il diritto alla morte, il diritto alla sua vita presente, il diritto ad essere quel che è, il diritto all'amore, il diritto alla non conoscenza, il diritto all'insuccesso e alle lacrime, il diritto di sbagliare, il diritto di esprimere i propri pensieri e sentimenti, il diritto alla proprietà, il diritto a vivere nel presente, il diritto allo sviluppo, il diritto alla giustizia. Il contesto educativo del sistema korczakiano, basato su una visione riformatrice ed evolutiva, permette ai bambini emotivamente scompensati e maltrattati, appartenenti a famiglie distrutte con gravi patologie relazionali, di riattivare, di recuperare risorse, sentimenti e motivazioni in un'ottica di ricostruzione di sé durante e mediante la loro permanenza nell'orfanotrofio per un periodo da sei a otto anni. A testimonianza della preziosa opera di prevenzione svolta da J. Korczak quale attento esperto dello sviluppo del bambino, è interessante fare riferimento allo studio da lui condotto nel 1933 su tutti i bambini ospiti per diversi anni dell'orfanotrofio di Varsavia. La maggioranza dei suoi studenti visse una vita regolare, trovando un lavoro dignitoso e creando una propria famiglia (Silverman, 2017). L'ordine sociale democratico promosso da una vasta gamma di pratiche e metodi educativi innovativi, sviluppati e implementati dall'educatore che amava profondamente l'infanzia (Rella, 1998), esclude ogni forma di prevaricazione sui minori sollecitando la partecipazione al proprio processo educativo come diritto e dovere principale da parte del bambino stesso (Università degli Studi di Bergamo, 2022). Le sue fertili riflessioni stimolano tutt'oggi la pedagogia inclusiva, impegnata a personalizzare gli stili educativi per rispondere all'eterogenea complessità dei bisogni speciali e non, di tutti e di ciascuno. L'attuale prospettiva globale e integrata dello sviluppo infantile fa opportunamente propri i fondamenti della grandezza educativa di J. Korczak, uno dei più importanti educatori umanisti del XX secolo, pedagogista sociale eccezionalmente dotato e rivoluzionario. Tale patrimonio di pensiero e di ricchezza umana richiama la gravidanza e la bellezza dei più alti valori umani universali accanto alla sensibilità eticamente inclusiva rivolta alla condizione infantile, costituita da una pluralità di differenze, affinché i bambini vivano (Meireu, 2014) e lo facciano con creatività ludica, con lo sguardo rivolto a contemplare lo stupore del mondo e a conoscere la gioia dell'infinito, nonostante le sofferenze e le oscurità della nostra storia (Cyrulnik, 2023).

Riferimenti bibliografici:

- Annacontini, G. (2018). Dal riconoscimento al diritto al rispetto. Passaggi esperenziali per la fondazione pedagogica del pensiero di Korczak. In A. Colaci (ed.), *I bambini e la società. Percorsi di ricerca storico-educativa* (pp. 11-24). Lecce: Pensa Multimedia.
- Arkel, D. (2009). *Ascoltare la luce. Vita e pedagogia di Janusz Korczak*. Brescia: ATi Editore.
- Arkel, D. (2014). Conoscere la gioia dell'infinito libera dalla paura. L'innovazione di Janusz Korczak. In L. Quercioli Mincer & L. Battaglia (eds.), *Janusz Korczak, un'utopia per il tempo presente* (pp. 78-99), "Quaderni di Palazzo Serra" 24, Università degli Studi di Genova.
- Arkel, D. (2019). *Il Bambino Vitruviano. L'innovazione di Janusz Korczak*. Roma: Castelvecchi.
- Bauman, Z. (2011). *Vite di scarto*. Roma-Bari: Laterza.
- Bettelheim, B. (1996). Prefazione. In J. Korczak, *Come amare il bambino* (pp. 7-8). Milano: Luni Editrice.
- Bocci, F. (2021). L'attimo che segna il tempo. Janusz Korczak e Stefa Wilczyńska antesignani del valore assoluto dell'educazione inclusiva, *L'integrazione scolastica e sociale*, 20 (4), 84-98.
- Borghi, L. (2000). *La città e la scuola*. Milano: Eleuthera.
- Canevaro, A. (1976). *I bambini che si perdono nel bosco. Identità e linguaggi nell'infanzia*. Firenze: La Nuova Italia.
- Canevaro, A. (2015). *Nascere fragili. Processi educativi e pratiche di cura*. Bologna: EDB.
- Chiosso, G. (2012). *Novecento pedagogico*. Brescia: La Scuola.
- Cohen-Janca, I. (2015). *L'ultimo viaggio. Il dottor Korczak e i suoi bambini*. Roma: Orecchio Acerbo Editore.
- Cyrułnik, B. (2023). *La comodità del male*. Trento: Il Margine.
- De Serio, B. (2014). Padre dell'uomo, re dei bambini. Una riflessione sull'infanzia: da Maria Montessori a Janusz Korczak, *MeTis*, IV (2), <http://www.metisjournal.it/metis/anno-iv-numero-2-122014-suggerzioni-montessoriane-ripensare-lumanita-a-partire-dallinfanzia.html>.
- De Serio, B. (2015). Una vita per l'infanzia. La pedagogia del limite di Janusz Korczak. In M. Tomarchio & S. Ulivieri (eds.), *Pedagogia militante. Diritti, culture, territori* (pp. 744-751). Pisa: ETS.
- De Simone, M. (2020). La pedagogia di Korczak: spunti per un'educazione umanizzante, *Civitas educationis*, IX (1), 169-179.
- Filippi, N. (2017). Infanzia, lavoro ed emigrazione nel 'secolo breve'. In M. Gecchele, S. Polenghi & P. Dal Toso (eds.), *Il Novecento: il secolo del bambino?* (pp. 329-346). Parma: Edizioni Junior.
- Giuliani, L. (2016). *Korczak, l'umanesimo a misura di bambino. Storia del pedagogista martire nel lager con i suoi 203 ragazzi*. Trento: Il Margine.
- Heidegger, M. (2006). *Essere e tempo* (ed. it. a cura di F. Volpi sulla versione di P. Chiodi). Milano: Longanesi.
- Janiak, A. & Rynio, A. (2014). Topicality and Relevance of Janusz Korczak's Pedagogical Approach to Children and Their Upbringing, *The Person and the Challenges*, IV (2), 157-181.
- Korczak, J. (1994). *Il diritto del bambino al rispetto*. Milano: Luni.
- Korczak, J. (1996). *Come amare il bambino*. Milano: Luni.
- Korczak, J. (2013a). *Quando ridiventerò bambino*. Milano: Luni.
- Korczak, J. (2013b). *Diario del Ghetto*. Milano: Luni.
- Korczak, J. (2017). *Le regole della vita. Pedagogia per giovani e adulti* Milano: Mimesis.

- Korczak, J. (2019). *Re Matteuccio I*. Catania: Villaggio Maori.
- Lettera a J. Arnon del 30 dicembre 1937, Archivio Korczak dell'Istituto di Ricerche Pedagogiche di Varsavia. In J. Korczak (1979). *Come amare il bambino. I principali scritti pedagogici del grande autore polacco*. Milano: Emme.
- Lewin, A. (1979). Prefazione. In J. Korczak, *Come amare il bambino. I principali scritti pedagogici del grande autore polacco* (pp. 5-28). Milano: Emme Edizioni.
- Lifton, B.J. (1988). *The king of children. A biography of Janusz Korczak*. New York: Farrar, Straus and Giroux.
- Limiti, G. (2006). *I diritti del bambino. La figura di Janusz Korczak*. Milano: Proedi.
- Lizzola, I. (2022). Il lascito necessario di J. Korczak. In J. Korczak, *Racconti e scritti educativi. Opere inedite I* (pp. 289-303). Roma: Studium.
- Mantegazza, R. (2001). *L'odore del fumo. Auschwitz e la pedagogia dell'annientamento*. Enna: Città Aperta.
- Meireu, P. (2014). *Korczak. Perché vivano i bambini*. Bergamo: Junior.
- Meirieu, P. (2018). Janusz Korczak: l'invenzione dei diritti del bambino. In M. Fournier (ed.). *I grandi pensatori dell'educazione* (pp. 75-80). Roma: Armando.
- Molloy, E.J. (2019). Dr Janusz Korczak: paediatrician, children's advocate and hero, *Pediatric Research*, 86, 783-784.
- Mortari, L. (2015). *Filosofia della cura*. Milano: Raffaello Cortina.
- Olczak-Roniker, J. (2011). *Korczak. Próba biografii*. Varsavia: Fortuna i Fatum.
- Pelz, M. (2018). *Io non mi salverò. La vita di Janusz Korczak*. Roma: Castelvechi.
- Potestio, A. (2022a). Introduzione. La pedagogia "implicita" di Janusz Korczak. In J. Korczak, *Racconti e scritti educativi. Opere inedite I*, (pp. 11-34). Roma: Studium.
- Potestio, A. (2022b). Introduzione. Il valore autobiografico nell'idea di infanzia di J. Korczak. In J. Korczak, *Lettere e altri scritti. Opere inedite II* (pp. 13-38). Roma: Studium.
- Rella, T. (1998). *Janusz Korczak, Una vita per l'infanzia*. Milano: Archinto.
- Silverman, M. (2017). Hope in Janusz Korczak's Pedagogy of Realistic-Messianism, *Journal of Religious Education*, 112 (3), 287-299.
- Tonini C. (2014). *Janusz Korczak. Educatore, letterato, filosofo*. Trento: Erickson.
- Università degli Studi di Bergamo, *Giornata di studi. Infanzia e autobiografia nel pensiero educativo di Janusz Korczak*, Dipartimento di Scienze umane e sociali, Bergamo, 1.12.2022.
- Valeeva, R.A. & Demakova, I.D. (2015). Humanization of Education in the Context of Janusz Korczak Pedagogical Ideas. *Review of European Studies*, 7 (4), 161-171.